

possa provvedere a che queste società siano messe in grado di continuare i lavori, affinchè possano realmente effettuarli secondo gli obblighi assunti, e potere così almeno in parte dar segno, che il Governo ricorda che nella parte meridionale d'Italia sonvi delle provincie anch'esse italiane.

Io intanto per non tediare maggiormente la Camera le sottometto un ordine del giorno così concepito :

« La Camera invitando il Ministero a studiare dei provvedimenti che possano in modo solido ed efficace assicurare l'esecuzione delle ferrovie calabro-sicule, passa alla discussione degli articoli. »

**MAROLDA-PETILLI.** Io avea domandata la parola per chiedere degli schiarimenti al signor ministro in proposito della ferrovia da Eboli a Potenza; e poichè mi trovo averla, dichiaro di essere pienamente d'accordo con quanto diceva poco fa l'onorevole mio amico Botta del quale accetto l'ordine del giorno. Anche per me non è certa la vita della società delle ferrovie calabro-sicule; e mi pare che questo espediente preso dal Ministero, che sarà adottato dalla Camera, non sia uno di quei rimedi che possano dare una esistenza certa e sicura a quella società.

Il quesito che la Camera deve farsi è di vedere se questa società, come le altre delle romane e delle sarde delle quali esamineremo le leggi, possano tuttavia esistere; son questi nuovi mezzi ed estese concessioni che loro facciamo. Io non voglio certamente esaminarlo, perchè spero che altri più instrutti di me nella materia lo faranno. Ma ad ogni modo, se non esamineremo oggi questa materia, lo dovremo far domani; se non vogliamo mettere oggi la mano sulla piaga lo faremo tra non guari.

Dopo queste dichiarazioni io vorrei conoscere dal signor ministro dei lavori pubblici le seguenti cose. A me consta, perchè sono di quelle località, che fin dal novembre dello scorso anno la società della ferrovia *Vittorio Emanuele* per mezzo del suo valente ingegnere signor Lair avea completato i suoi studi; ora dunque amerei conoscere se questi sono stati inviati al Ministero, e se il Ministero li ha già approvati.

Di più vorrei conoscere, se queste cose sono vere, quale concerto sia stato preso fra il Governo e la società, affinchè nella presente stagione siano incominciati i lavori più urgenti e necessari su questa linea, appunto per non fare avverare quello che ora si diceva, e che io trovo sia un vero ineluttabile, cioè che per ora non vi sono che promesse e niente altro per le provincie meridionali. Chiedo inoltre conoscere se siano stati presi dei concerti per far aprire i lavori in più località sulla via da Eboli a Potenza nella stagione propizia che ora corre, perchè se così non fosse, pare impossibile e veramente strano che si potesse avverare quanto il signor ministro ricorderà, che in un ordine del giorno dell'anno 1865, e se non vado errato, nella seduta del 23 marzo, la Camera deliberava,

e che ora trovasi sancito nella legge e nella convenzione, che devesi, cioè questa strada compiere nei termini di cinque anni. Se ciò non avvenisse, se questa nuova legge non dovesse servire che a tutelare solamente gl'interessi della società, e non guardasse anche a quelli delle popolazioni, noi Camera e Ministero non avremmo fatto se non dare una nuova disillusione a quelle contrade, al che io non posso impunemente aderire, e sono certo non vi aderisce lo stesso Ministero, avvegnachè non è degno nè di lui, nè di noi.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Martire.

**MARTIRE.** Io divido perfettamente le idee esposte dagli onorevoli Botta e Marolda, ma intendo, quantunque sia disposto a votare favorevolmente il progetto di legge, dire qualche cosa.

Veramente io non sono abbastanza tranquillo sui calcoli e sui criteri che hanno condotto il ministro dapprima, e poi la Commissione parlamentare, a ritenere come senza inconvenienti e senza pericoli lo svincolo del capitale che la società reclama e che rimaneva vincolato a favore del Governo per gli obblighi eventuali che il Governo stesso assumeva, nell'acquisto della sezione di strada ferrata del Ticino. Ma siccome io m'intendo poco di questi congegni di società ferroviarie, e reputo il Ministero e i membri della Commissione assai più competenti in tale materia, per questa parte della legge conservando nur qualche scrupolo, io mi rimetto al giudizio del Ministero e della Commissione, e dopo il giudizio del Ministero e della Commissione a quello della Camera.

Votando però il progetto di legge per questa parte, siccome il progetto medesimo racchiude anche altri argomenti, così sento l'obbligo di fare alcune dichiarazioni e proteste, le quali varranno a risparmiar a me, al Ministero ed alla Camera il fastidio di un'interpellanza che io avrei voluto da molto tempo rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici, sulla condizione dei lavori ferroviari in Calabria ed in Sicilia, in altri termini, sull'applicazione ed esecuzione della legge 25 agosto 1863.

Innanzi tutto, io mi compiaccio coll'onorevole Commissione di due cose: primo, d'aver reintegrato un principio di diritto comune, di diritto civile, quello cioè dell'obbligo dell'iscrizione, per parte del Governo, dell'ipoteca che avrebbe potuto conservare sulle ferrovie a costruirsi.

Tanto più me ne compiaccio in quanto che l'onorevole ministro ha receduto questa mane dalla sua proposta della dispensa dell'iscrizione che si reclamava per lo Stato.

Mi compiaccio in secondo luogo coll'onorevole Commissione dei moniti e degli eccitamenti che fa al ministro, e tra i moniti è principalissimo quello della soverchia fecondità ministeriale nei decreti reali con cui si provvede a materia legislativa.